



L'Ufficio Divino

Forse anche a voi è capitato di stare a pregare in silenzio in cappella quando la comunità del priorato ha iniziato a cantare in latino la preghiera di comunità. Qualche volta la persona sembra imbarazzata, non sa cosa fare. Devo stare? Devo provare a cantare anch'io? Devo andarmene? Oppure uno si può semplicemente chiedere, cos'è che stanno cantando?

Questa preghiera, troppo poco conosciuta dai fedeli, soprattutto dopo il Concilio Vaticano II, è l'Ufficio Divino. Non è una preghiera privata, né la preghiera sola di una comunità, ma è la preghiera della Chiesa Universale. Prima del Concilio, tutte le comunità religiose e secolari, tutte le persone consacrate, in oriente come in occidente, in parte o per intero pregavano quest'Ufficio Divino.

È la Chiesa che ha raccolto gli elementi di questa preghiera nella sua tradizione e attraverso la sua storia, stabilendo il modo di pregare in pubblico e arricchendo l'Ufficio con nuove preghiere, nuove solennità, e feste di nuovi santi. Per dirla breve a un fedele che è abituato ad andare alla messa tradizionale, diciamo che l'Ufficio completa la Messa nell'unirci al Sacrificio di Gesù durante la giornata per santificare tutte le ore che il nostro Creatore e Salvatore ci ha dato. Diciamo che il Breviario completa il messale.

Cos'è il Breviario?

Chi frequenta la Messa Tridentina è solito vedere il sacerdote con il suo inseparabile Breviario. In realtà nel medioevo, prima della stampa, l'Ufficio Divino si cantava nel coro con i libro-



Breviario del Duca di Berry, secolo XV

ni liturgici per il canto gregoriano, e l'obbligo di cantare toccava al coro come tale. Più tardi con l'invenzione della stampa, quest'obbligo è diventato personale e si è fatto un libro unico (piccolo *breviario*) che conteneva

SOMMARIO

N. 85 - Dicembre - 2012
Supplemento a Tradizione Cattolica
Anno XXIII n°4 (85)

- ✓ Editoriale
(Don Chad Kinney).....1
- ✓ La casa di Loreto
(Don Giorgio Maffei).....3
- ✓ Notizie del Priorato..... 5
- ✓ Le litanie di Loreto
(Don Fabrizio Loschi)..... 6
- ✓ Santa Toscana
(Elisabetta Garonzi).....8
- ✓ Apostolato a Bologna
(Mirko Bertolino).....9
- ✓ Uno sguardo a...
(Maria Eleonora Di Nino).....10
- ✓ Cronaca del Priorato.....11
- ✓ Prossimi appuntamenti.....12

✠

tutte le parti dell'Ufficio Divino contenute nei grossi libri liturgici, ma senza la musica. In questo modo, chi non era presente all'Ufficio al coro, era tenuto alla recitazione privata di quella parte dell'Ufficio. Nel clero secolare tradizionalmente l'impegno della recitazione del breviario si prende con la ricezione del suddiaconato (che non esiste più nella "chiesa conciliare"). Per esempio, i nostri due diaconi a Ecône hanno preso quest'impegno l'anno scorso per iniziarli alla preghiera perpetua e pubblica della Chiesa per più di un anno prima di vedersi affidata la Santa Messa.

Di conseguenza si può pregare l'Ufficio Divino o breviario da solo o in comunità, col canto o recitato. In ogni caso consiste in otto parti o "ore" che santificano i diversi momenti della giornata – pregando grosso modo ogni tre ore nell'arco di 24 ore. Queste parti sono Mattutino (o ufficio della notte), Lodi, Prima, Terza, Sesta, Nona, Vespri, e Compieta. La maggior parte del volume dell'Ufficio Divino consiste, come nell'Antico Testamento, nel canto dei Salmi. Questi sono i canti liturgici ispirati prevalentemente dal re/profeta/poeta Davide. Nell'arco di una settimana normale, chi dice il Breviario, dice tutti i 150 Salmi del libro sacro. Ricordiamo che la struttura dell'Ufficio come quella della Messa è fatta per essere cantata. Così tutte le ore iniziano con il primo verso del Salmo 69 "Deus in adiutorium meum intende..." ("O Dio, muoviti in mio soccorso..."). Ogni ora ha il suo inno, una lettura breve della Sacra Scrittura, e finisce con l'orazione della Messa del giorno per riportare sempre la mente al Santo Sacrificio di cui ogni parte dell'Ufficio è o una preparazione o un prolungamento.



Breviario del Duca di Berry

L'ora più lunga dell'Ufficio è quella della notte, Mattutino, che contiene nove Salmi, seguiti da diverse letture che possono essere passi della Sacra Scrittura, vite dei santi, o commenti dei Padri della Chiesa della festa celebrata. Questa ora, essendo più impegnativa, viene cantata o recitata di solito solo nelle comunità monastiche o contemplative.

Come abbiamo detto, tutti i sacerdoti hanno l'obbligo di cantare o recitare tutte le otto ore del breviario ogni giorno (pensate un po' quante volte un sacerdote avrà pregato l'Ufficio dopo 60 anni o più di sacerdozio!) e questo sotto pena di peccato mortale(!). La parola latina "officium" significa impegno o responsabi-

lità. Fra tutti gli impegni del sacerdote, la Chiesa gli fa capire che uno è più importante di tutti gli altri, e questo è il suo "Officium Divinum". Di per sé il sacerdote non è obbligato da celebrare la Santa Messa ogni giorno, anche se abbiamo questa pratica e devozione nella Fraternità San Pio X. Invece il sacerdote si deve unire a Gesù Ostia otto volte a giorno, a meno che non sia nell'impossibilità. Fedeli, pensate a questo impegno dei vostri sacerdoti quando compite il precetto domenicale di venire alla Santa Messa soltanto una volta alla settimana!

In pratica, i membri della Fraternità, chierici e laici, recitano insieme quotidianamente la mattina Prima, a mezzogiorno Sesta, e prima di coricarsi Compieta. Di domenica, nelle case dov'è fattibile, si aggiunge il canto dell'ora di Vespri. Allora se venite in chiesa e sentite la comunità recitare l'Ufficio, sapete che si stanno unendo alla preghiera della Chiesa Universale e che stanno supplicando Nostro Signore di mandare le sue grazie abbondanti su di loro e sulle famiglie.



Breviario del Duca di Berry, secolo XV

Purtroppo non abbiamo a disposizione un libro fatto per bene in italiano per permettere ai fedeli di seguire gli uffici con la comunità come può esistere in altri distretti della Tradizione. La comunità del priorato di Montalenghe sta lavorando per stampare un libretto in latino e italiano per l'Ufficio di Compieta. Questa è l'unica ora dell'Ufficio che cantiamo ogni giorno perché è molto semplice. Se volete scoprire l'Ufficio Divino a Rimini, venite pure ad assistere a Compieta una sera che siete in giro. La cantiamo alle 20.45 e non dura che un quarto d'ora. Non esitate a mettervi di fianco a un sacerdote o a una suora che vi aiuti a seguire nel libretto. Un cattolico tradizionalista deve provare ad entrare nello spirito di questa preghiera liturgica tradizionale della Chiesa.

Colgo l'occasione per farvi gli auguri da parte di tutta la nostra comunità per una santa festa di Natale e un buon anno nuovo. Vi assicuriamo della nostre preghiere in modo molto particolare in questo santo tempo natalizio. Che Gesù Bambino benedica le vostre famiglie.

Don Chad Kinney

La Casa di Loreto

Il miracolo della Traslazione

La Santa Casa di Loreto, prima di giungere e di rimanere stabilmente nel luogo ove ora si trova, è passata attraverso svariate vicende ed ha subito molti spostamenti. Il più grande, il più famoso, il più celebrato, naturalmente, è il viaggio aereo, per opera miracolosa di Angeli, dalla Palestina all'Europa, da Nazareth a Loreto. Ma prima di questo straordinario viaggio, o meglio, trasporto, ha subito altri spostamenti minori, che si suppone essi pure per opera di Angeli.

Già, l'edificio, venerato fin dai tempi degli apostoli, non è l'intera Santa Casa di Nazareth, ma soltanto la cella, ossia la stanzetta ove la Santissima Vergine era maggiormente solita trattenersi per pregare, forse anche per lavorare di cucito e per altre faccende, ed ove (questo soprattutto ci interessa) Le apparve l'Arcangelo Gabriele per il grande divino annunzio.

Ed è questo fatto che noi con commozione ricordiamo quando la visitiamo, purtroppo per pochi istanti, per consentire a tutti di compiere la loro visita, essendoci sempre gran ressa di fedeli in fila ed in paziente attesa di potervi entrare.

E' qui che, anche da lontano, corre la nostra mente ed il nostro cuore quando recitiamo, tre volte al giorno, l'Angelus Domini.

L'intera casa di Nazareth, secondo la tradizione, è quella che oggi è chiamata la "Grotta di Nazareth", naturalmente mancante della stanza più importante, "volata via". Inizialmente, però, "volata" non molto lontano, sempre a Nazareth, ove gli stessi Apostoli la venerarono e ne fecero, anzi, una piccola cappella, ove celebravano i sacri misteri.

Perché questa separazione? Perché la cella dell'Annunciazione non è rimasta incorporata nel resto della casa? Dio non agisce a caso, senza una giusta ragione. E' ovvio che, in vista dei vari spostamenti, era più conveniente e sufficiente che rimanesse la sola sacra cella, non perché gli Angeli avessero difficoltà a trasportare una casa intera: essi, infatti, potrebbero trasportare non una sola casa, ma tutta una città.

In vista, poi, di venire incorporata in una Basilica, che sarebbe stata frequentata continuamente da migliaia di fedeli, era meglio che non fosse tutta la casa, troppo ingombrante.

Infatti, la piccola cella, dopo essere stata a lungo luogo di culto per i pellegrini che andavano a visitarla, fu inclusa in una Basilica, costruita ad opera dei Bizantini (cristiani dell'Impero d'Oriente, che avevano per capitale Bisanzio, oggi Istanbul) e dei Crociati.

Prima ancora, però, che fosse eretta la Basilica, la stanzetta fu ritoccata. Dovette essere un po' ampliata in altezza con l'aggiunta, nelle pareti di mattoni cotti. La

stanzetta, infatti, era troppo piccola per il gran numero di fedeli che vi sostavano e con la loro respirazione e traspirazione cutanea rendevano in breve tempo l'aria irrespirabile e pesante.

Così è rimasta al suo arrivo in Italia e tale è a Loreto. Anche questo è stato provvidenziale per riconoscere che la cella (d'ora in avanti non la chiameremo più "cella", ma "Santa Casa", come si è soliti comunemente chiamarla) è proveniente dalla Palestina e non è stata costruita in Italia, dove non si sono mai usati quei mattoni, che si producevano solo in Medio Oriente, come fanno fede vari edifici eretti in quei luoghi. Quindi, non solo le pietre proprie della Santa Casa rendono testimonianza della sua origine palestinese, ma anche i mattoni cotti aggiun-

ti fin dai primi tempi in cui era venerata e usata per il culto.

E non è tutto qui. Sulle pareti della Santa Casa si è scoperta una cinquantina di graffiti, cioè di scritte incise nella roccia, che raffigurano simboli religiosi cristiani del II e III secolo, analoghi a quelli che si leggono sulle pareti rocciose della Grotta dell'Annunciazione a Nazareth. I muratori che avessero costruito la Santa Casa in Italia (come sostengono gli increduli), non avrebbero pensato a produrre quelle incisioni e, se avessero portato le pietre da Nazareth, troppo difficilmente sarebbero riusciti a collocarle nella maniera giusta per leggere le scritte, interpretate solo da recenti studiosi.

Queste testimonianze si aggiungono a tante altre; per esempio a quella stupefacente delle fondamenta della Santa Casa, che gli Angeli non hanno dimenticato, ma hanno deliberata-

mente lasciato a Nazareth, che studiosi hanno ritrovato, hanno misurato e riscontrato perfettamente corrispondenti al basamento della Santa Casa a Loreto.

La Santa Casa non cessa mai di offrire prove di essere proprio quella abitata dalla Santissima Vergine a Nazareth.

Infatti, l'ingegnere marchigiano Nanni Morelli, che ha studiato a fondo la Santa Casa, si è accorto, cosa sfuggita a tutti gli altri, che le pietre sono tagliate e giunte tra loro in una maniera diversa da quella praticata nelle Marche e in Italia, mentre corrisponde a quella delle pietre tagliate e giunte tra loro della Grotta dell'Annunciazione a Nazareth. Così anche la tecnica seguita nella costruzione e nell'innalzamento dei muri.

Piccole cose che vengono fuori poco alla volta e sono più efficaci a confermare la fede, che un grande miracolo visibile e riconoscibile subito.





Prima di giungere al luogo destinato e di rimanervi stabilmente, la Santa Casa subì molte peripezie. I musulmani, alla prima occupazione della Palestina, ebbero un certo rispetto per i Luoghi Santi dei cristiani. Ma l'arrivo di Biblas, sultano d'Egitto, con la sua imponente armata, segnò la fine di quei luoghi, che furono distrutti. Anche Nazareth fu rasa al suolo e, con essa, la Basilica della Santissima Annunziata.

Tuttavia, anche allora, la Santa Casa fu risparmiata; anzi, dobbiamo dire che fu venerata dagli stessi musulmani.

Ma il pericolo diventava sempre più grande. Quando il 18 maggio 1291 i Crociati erano definitivamente sconfitti e le violenze contro i cristiani aumentavano paurosamente, sembrò che anche la Santa Casa fosse fatta sparire. Ma già otto giorni prima, il 10 maggio, ci avevano pensato gli Angeli a farla sparire e, all'arrivo degli infedeli, la Casa non c'era più. Gli Angeli la trasportarono in Europa. Però, non ebbe subito stabile dimora.

A parte la sosta a Tersatto, in Dalmazia, presso Fiume, protrattasi per tre anni, sette mesi e quattro giorni, poiché ivi non era sufficientemente onorata, gli Angeli, sotto la direzione di Maria Vergine Santissima, la trasportarono in Italia, in territorio marchigiano, presso Recanati, e la depositarono in una tenuta, che fu poi chiamata "Loreto".

Incerta è l'origine di questo nome. Secondo alcuni, il luogo fu così chiamato perché si trovava in mezzo a un bosco di lauri, da cui derivò il nome "Laureto", poi mutato in Loreto. Secondo altri, la tenuta era di proprietà di una ricca signora di Recanati, che si chiamava Lauretha. Da cui Loreto.

Ma, anche qui, nei primi tempi del suo arrivo, la Santa Casa non ha avuto pace.

Sembra che il luogo fosse infestato di ladri e malviventi che disturbavano i pellegrini che devotamente vi si recavano per visitare quella casetta ormai riconosciuta per quella che era.

Gli Angeli la tolsero di lì e la portarono su un vicino colle, in una tenuta posseduta da due fratelli. Ma neppure qui poté restarvi, perché i due fratelli erano in discordia tra loro per vili interessi economici, che rendevano disdicevole la permanenza in quel luogo della Santa Casa.

Gli Angeli, allora, la riportarono nella zona di Loreto su una strada, più adatta a ricevere i pellegrini e lì,

finalmente, vi rimase per essere incorporata nella bellissima Basilica, frequentata ogni giorno da migliaia di fedeli provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo.

Ma perché tutti questi spostamenti? Forse la Madonna e gli Angeli non potevano prevedere gli inconvenienti incontrati prima a Tersatto e poi a Loreto? Li conoscevano certamente, ma i disegni di Dio chi può penetrarli?

Tutto ciò ci ha dimostrato che, come Gesù, incarnandosi, doveva trovare, per il Suo concepimento, il luogo più adatto: il seno purissimo della Santissima Vergine, così la Santa Casa, in cui avvenne il grande mistero dell'Annunciazione e della Incarnazione, doveva trovare un luogo degno che l'accogliesse.

E poi, è sempre un grande prodigio, che deve alimentare la nostra fede, il fatto stesso che una casa misteriosamente si sposti di qua e di là, cosa che non accade di frequente, anzi mai, ma che si è verificata soltanto per quella benedetta e Santa Casa.

Come sarebbe stato possibile, se fosse vera l'assurda supposizione degli increduli, che la Santa Casa fosse stata smontata, trasportati per mare i pezzi che la componevano e quindi rimontata; quante volte avrebbero dovuto smontare e rimontare quel sacro edificio?

Non esiste quindi che la spiegazione conosciuta e creduta dalla Chiesa ove si conferma il miracolo, anzi la serie di miracoli, della traslazione della Santa Casa, oltre a tutti quelli che sarebbero avvenuti nei secoli seguenti, fino ad oggi.

Don Giorgio Maffei



Notizie del Priorato

Come ingrandire il priorato di Rimini? Il posto è limitato, i permessi sono difficili da ottenere e le leggi sono tante. La piccola scuola del Bambino Gesù ha preso due sale che servivano per accogliere gli ospiti e poi abbiamo ancora altre idee d'apostolato.

Ebbene quasi miracolosamente la Provvidenza ci ha trovato un'altra casa proprio di fronte al priorato. Non potevamo sperare di avere dei locali più vicini, ci sono stanze per lo sviluppo della scuola e posto per fare attività, accoglienza di famiglie, ecc.

Questa notizia ci è giunta nella festa di san Francesco, patrono dell'Italia, e di conseguenza anche patrono di questa nuova casa. Ha ancora bisogno di lavoro prima di essere agibile, ma senz'altro nei primi mesi di 2013 avremo l'occasione di fare qualche prima attività in questo annesso del Priorato Madonna di Loreto.



I Priorato ha accolto di recente due nuovi ospiti:

Don Elias Stolz, ordinato sacerdote il 26 giugno 2010 a Zaitzkofen in Germania, che arriva da Albano dove ha passato i primi due anni del suo sacerdozio.

Don Elias è il cappellano del Terz'Ordine e della Crociata Eucaristica per tutta l'Italia. A Rimini, è incaricato dell'apostolato nell'Abruzzo e collaboratore dell'apostolato nel Veneto, ma il suo impegno più importante è di essere il direttore della scuola del Bambino Gesù nuovamente fondata al Priorato.

Don Elias tiene in mano l'altro nuovo ospite: Toff, il gatto il cui compito è di cacciare i topi che sono di nocimento all'integrità della dispensa e alla pace nel refettorio delle suore.

Ed è chiaro che quel che ci viene incessantemente richiesto, completa sottomissione al Papa, completa sottomissione al Concilio, accettazione di tutta la riforma liturgica, va in un senso contrario alla tradizione, come i fatti dimostrano ogni anno di più. Dunque chiederci questo significa chiederci di collaborare alla sparizione della fede. Impossibile! I martiri sono morti per difendere la fede; abbiamo l'esempio di cristiani gettati in carcere, torturati, mandati nei campi di concentramento per la loro fede! Un grano d'incenso offerto alla divinità e, oplà, avrebbero avuto salva la vita. Una volta mi venne consigliato: "Firmate, firmate che accettate tutto, e poi continuate come prima!" No! Non si gioca con la propria fede!

Mons. Marcel Lefebvre, *Lo hanno detronizzato*, ed. Amicizia Cristiana, 2009, Cap. 31 in finem

Le Litanie di Loreto (2)

Finiamo la nostra meditazione su le litanie della Madonna con questi quattro altri titoli della Vergine Santissima:

Torre di Davide

Costruita dal re Davide dopo la presa di Gerusalemme, questa cittadella aveva la reputazione di essere inespugnabile. Del resto, esiste ancora oggi dopo 2700 anni. La Madonna è paragonata alla Torre di Davide perché quelli che la scelgono come rifugio sono al riparo di ogni attacco del nemico. Anche se sono combattuti, non possono essere vinti.



La Torre di Davide a Gerusalemme

Questo nome dato a Maria viene dal Cantico dei cantici, nel quale la sposa è chiamata così: "Come la Torre di Davide è il tuo collo, fabbrica con baluardi: mille scudi vi sono appesi, tutta l'armatura dei forti" (Cant. 4, 4).

Che cosa significano i mille scudi? Mille nella Bibbia è il numero simbolico della potenza assoluta. Infatti, mille è il cubo di dieci. Essendo il numero dieci il simbolo della perfezione dell'ordine (cfr. i X comandamenti), messo al cubo, esso rappresenta un ordine più che perfetto. I mille scudi appesi alla torre significano che nessuno può prendere possesso della torre di Davide, nessuno può vincere la Vergine Santissima.

Questo potere della Madonna, creatura scelta da Dio per schiacciare la testa del serpente (Gen. 3, 15), sarà particolarmente manifesto negli ultimi tempi quando leverà un esercito per il trionfo di Cristo e della Chiesa.

Dimora dorata

La Vergine Maria è la "Domus aurea" nella quale Dio ha stabilito la sua dimora in mezzo agli uomini. Maria è simboleggiata nel Vecchio Testamento dal Tabernacolo e dal Tempio di Salomone, edificato con grande magnificenza: "Tutto nel tempio era fatto d'oro" (1 Re 7, 50).

La Santissima Vergine Maria è Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'Altissimo, Santuario della divina presenza del Verbo Incarnato, "non costruito dagli uomini e non di questo mondo" (Eb 9, 11), e il segno della presenza di Dio in mezzo a noi.

C'è anche un paragone nella storia profana con la "Domus aurea" costruita dall'imperatore Nero. Questa dimora imperale aveva estesi rivestimenti d'oro con soffitti incrostati di pietre semi-preziose e lamine d'avorio, tutti mosaici che più tardi diventeranno un elemento fondamentale dell'arte cristiana.

La villa dell'imperatore aveva 300 stanze ed era utilizzata solo per le feste. Le camere rivestite di marmo finemente levigato componevano intricate planimetrie, composte di nicchie ed esedre che concentravano o disperdevano la luce del sole. V'erano piscine sui vari piani, e fontane nei corridoi. Il parco era occupato da giardini che comprendevano padiglioni, boschi e vigne, e un laghetto in parte artificiale.



Ricostituzione della "Domus Aurea" di Roma

La Dimora dorata è dunque sinonimo di bellezza straordinaria, un titolo che si adatta perfettamente alla Vergine Maria

Arca d'Alleanza

L'Arca è descritta nel libro dell'Esodo (25, 10-21; 37, 1-9): era una cassa di legno di acacia rivestita d'oro all'interno e all'esterno, con un coperchio (propiziatorio) d'oro puro sul quale erano collocate due statue di cherubini anch'esse d'oro, con le ali spiegate. Le dimensioni erano di circa 110×66×66 cm. Ai lati erano fissate con quattro anelli d'oro due stanghe di legno dorato, per le quali l'arca veniva sollevata quando la si trasportava.

All'interno della cassa erano conservati un vaso d'oro contenente la manna, la verga di Aronne che era fiorita e le Tavole della Legge. (Ebrei 9:4;).

La Manna

Essendo la Manna la figura della Santa Eucaristia, la Madonna è chiamata Arca d'Alleanza perché lei ha portato nel suo grembo Gesù, cibo eucaristico. Come la manna fu il cibo dei giudei nel deserto, Gesù è il nostro

cibo nel nostro pellegrinaggio su questa terra.

La verga d'Aronne

Si parla del bastone d'Aronne nel libro dei Numeri (Num. 17, 1-8). Mosè diede un bastone a ciascuna delle dodici tribù d'Israele per sapere quale era gradita a Dio per il suo servizio. Dio fece fiorire il bastone d'Aronne confermando il ruolo sacerdotale del casato di Levi. Il bastone aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. Il bastone d'Aronne è il simbolo della Croce che dà un fiore: Gesù che risorge dopo la sua morte. La mandorla è anche il simbolo della nascita verginale di Cristo perché il suo frutto è chiuso in un guscio molto duro che protegge la sua purezza.

Le Tavole della Legge

Gesù stesso è la legge divina viva ed eterna che è venuto non per abolire la legge, ma per dare compimento (Mt. 5, 17).

Maria Santissima è quindi veramente l'Arca d'Alleanza che porta nel suo seno il suo Figlio divino: "Alzati, Signore, vieni nella tua stabile dimora, tu con



Riproduzione dell'Arca d'Alleanza

l'Arca della tua potenza" (Sal 131, 8).

Stella mattutina

La Stella del mattino brilla all'oriente come per annunciare l'alba quando si leva il sole. Poi essa sparisce per lasciare il posto all'astro del giorno. Così è apparsa prima la Madonna per dare la luce al Sol di Giustizia, Gesù Cristo.

La Stella del mattino è la stella più bella e più grande – prima ad apparire ed ultima a sparire: come Gesù è venuto nel mondo tramite la Madonna, tornerà alla fine del mondo tramite la Madonna (cfr. S. Luigi de Montfort).

Questa stella era preziosa ai navigatori perché li aiutava per seguire la buona strada sul mare o l'oceano. Nella stessa maniera, durante il pellegrinaggio terreno, chi segue Maria non si sbaglia e arriva certamente al porto della salvezza.

La Stella del mattino non è una stella, di fatti, ma è un pianeta, il pianeta Venere che riceve la sua luce dal sole, così come la Madonna riceve la sua luce da suo Figlio.

Don Fabrizio Loschi

Santa Toscana, una santa veronese

A Verona, a pochi passi da Porta Vescovo, c'è una chiesa. Seminascosta in mezzo alle case, è preceduta da un piccolo sagrato acciottolato, circondato da un muro. La facciata è piuttosto strana: sembra incompleta, quasi come se la costruzione di una chiesa più grande fosse stata ostacolata dalla case vicine.

L'interno, piuttosto buio, è suddiviso in tre navate, ma la terza è rimasta incompleta: vi è solo una cappella chiusa da una grata. All'interno di essa si trova il sacello di santa Toscana.

Toscana De' Crescenzi nacque a Zevio, paese della provincia di Verona, verso il 1280. I nobili e cristiani genitori l'avevano allevata con pietà cristiana e lei fin dalla giovinezza aveva tanto amato la modestia e la castità da decidere di non sposarsi con nessuno.

Giunta però in età da marito i genitori le presentarono un buon partito e lei, per obbedienza, mutò il suo pensiero, persuadendosi che tale fosse la volontà del Signore; sposò quindi il nobile e ricco Alberto Canoculi.

Il loro matrimonio fu vissuto castamente e Toscana

mantenne la pace e l'unione con il marito, procurando anche di dare al suo sposo santi consigli non solo con le parole ma anche con vivi esempi.



La santa fu straordinariamente nemica dell'ozio: il tempo che le rimaneva dalle sue oneste occupazioni lo passava in preghiera e contemplazione, aprendo il cuore al suo Creatore per ricevere lumi e Grazie. Inoltre non era attaccata alle ricchezze terrene; tutto ciò che aveva, col consenso del marito, lo divideva in tre parti: una alla Chiesa e ai suoi ministri, un'altra ai pellegrini e agli altri poveri e la terza alla sua famiglia. E visto il suo amore per la povertà si può pensare che questa terza parte non fosse poi così grande.

Per poter avere un più vasto campo d'azione nelle sue elemosine volle andare ad abitare nella città di Verona, e col marito costruirono una casa su una collina. Proprio ai piedi di questa collina sorgeva l'ospedale della chiesa del Santo Sepolcro, dove Toscana ogni mattina si recava a visitare gli infermi, lavava loro i piedi, medicava le piaghe e com-

piva ogni genere di servizio, animata dal suo grande amore per il Signore. E non dispensava solo aiuti corporali, ma anche santi insegnamenti e, con affettuose parole li esortava a sopportare e a conformarsi alla volontà di Dio.

Quando il marito morì, Toscana si prostrò ai piedi del Crocifisso e propose di non voler più altro Sposo che Gesù.

Questo atto però non piacque al demonio che istigò tre dissoluti giovani a tendere un'insidia alla castità della santa: accecati da un amore impuro, vedendo che le loro parole e i doni erano vani, decisero di approfittare della posizione solitaria e remota della casa.

Salirono il colle dove la santa abitava e vedendo la porta chiusa stabilirono che uno di loro sarebbe entrato dalla finestra con la scala e avrebbe aperto la porta a tutti. Entrò il primo e trovò Toscana che pregava; per nulla intimorito da ciò, fece per avvicinarlesi, ma fu subito strangolato dal demonio. Stessa sorte toccò agli altri due che, essendosi stancati di aspettare il compagno, entrarono uno dopo l'altro e rimasero a terra senza vita.

Santa Toscana però vedendo in casa sua uno spettacolo così orrendo non sapeva che fare: sarebbe stato impossibile nascondere il fatto e pericoloso il renderlo noto. Non restava che sperare nell'aiuto del Signore, il Quale volle non solo liberare la sua serva, ma anche far conoscere al mondo la santità di Toscana e l'efficacia delle sue ferventissime orazioni.

Infatti poco tempo dopo i genitori dei giovani morti giunsero, nella ricerca dei figli, a casa della santa e lei spiegò tutto l'accaduto. Essi piansero addolorati sui corpi dei giovani, ma poi chiesero alla santa di pregare affinché supplicasse il Signore di restituire i figli ai padri.

Toscana, commossa, cominciò a pregare e i giovani riacquistarono la vita, chiedendo perdono a Dio e rendendo grazie per il beneficio ricevuto.

Dopo questo fatto la santa decise di andare ad abitare in un posto dove la sua bellezza non fosse occasione di peccato per nessuno e dove potesse vivere più tranquilla impiegandosi solo nel servizio del Signore.

Scelse quindi la chiesa del Santo Sepolcro e, dopo essersene recata, espose il suo proposito al sacerdote che aveva cura del luogo. Il sacerdote accettò e le propose di

vestire l'abito dell'Ordine Gerosolimitano: una veste nera con una croce bianca. Inoltre le diede anche una piccola stanza che le servisse da cella.

E in questa celletta Toscana si ritirava nella preghiera e nella contemplazione; voleva vivere solo di elemosina e faceva sempre, escluse le feste, digiuni a pane e acqua.

Trascorse così la sua vita fino a che venne assalita da un grave febbre.

Il termine dei suoi giorni si avvicinava e Toscana pativa molto, senza però essere mai insofferente, essendo rassegnata completamente al volere di Dio. E mentre la santa pativa per la febbre, il Signore le mandò un angelo ad annunciarle la chiamata dall'esilio alla Patria e ad esortarla a prepararsi al passaggio.

Prese i Santi Sacramenti con quell'affetto e riverenza corrispondenti alla sua santità. Poi chiese che il suo corpo fosse sepolto sulla pubblica strada, dove passavano i carri e quando ciò le fu assicurato cominciò a cantare il versetto: *“Domine dilexi decorem domus tuae et locum habitationis tuae”*, cioè: “Signore, ho amato la bellezza della tua Casa, e il luogo della tua Gloria” e quello: *“Elegi abiecta esse in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum”*, cioè: “Ho eletto d'esser abietta piuttosto e vile nella Casa del mio Dio, che d'abitare negli alloggiamenti dei peccatori.”



Chiesa Santa Toscana a Verona

d'esser abietta piuttosto e vile nella Casa del mio Dio, che d'abitare negli alloggiamenti dei peccatori.”

Poi si sentì un gran suono sopra di lei e queste precise parole: “Veni, Famula Christi Tuscana: accipe coronam, quam tibi Deus praeparavit in aeternum. Vogliono dire: Vieni, vieni, Serva di Cristo, Toscana: prendi la Corona, che in eterno t'ha preparato Dio.”

A questa voce la santa chiuse gli occhi e morì.

Il suo corpo venne posto là dove lei aveva voluto, ma spesso sia di giorno che di notte furono vedute al suo sepolcro fortissime luci e armonie angeliche.

Il Vescovo di Verona allora trasferì il corpo nella chiesa del Santo Sepolcro, dove è tuttora.

La vita di santa Toscana non è molto conosciuta a Verona, ma lo è invece la chiesa del Santo Sepolcro, ora chiamata di santa Toscana. Infatti in essa da anni viene celebrata la S. Messa dell'indulto e da qualche mese anche i sacerdoti della Fraternità San Pio X vi celebrano la S. Messa con periodicità; è quindi un luogo particolarmente noto ai fedeli di Verona.

Elisabetta Garonzi

La storia di un centro di Messa in sospenso

La Fraternità San Pio X iniziò a celebrare la S. Messa a Bologna già dal 1995, prima saltuariamente, e poi, con l'arrivo di don Davide Pagliarani, regolarmente. Si celebrava in una sala del Comune felsineo, chiamata Sala dell'Angelo, dalla figura di un messaggero celeste che incornicia il portone d'ingresso, unica memoria dell'ex monastero soppresso dalle inique leggi napoleoniche.

Per due anni si è celebrata la S. Messa regolarmente, in questo ambiente, che non offriva certamente molto raccoglimento. Nonostante questa sala fosse di proprietà comunale, pressione fu fatta presso il quartiere S. Stefano di non affittarla più alla Fraternità. Fu così che le preghiere di don Davide e di tutti i fedeli bolognesi, aprirono la porta di casa Sarti.

I signori Sarti, Gualtiero e Giovanna, erano assidui frequentatori della Messa in via san Mamolo; saputo dell'imbarazzo della Fraternità, offrirono con molta decisione e generosità le stanze della ex fabbrica di mobili di loro proprietà, in via del Lavoro, per poter allestire un Oratorio stabile a Bologna. L'entusiasmo per questo dono della Divina Provvidenza fu enorme; don Davide si diede subito da fare per allestire il nuovo Oratorio, che volle dedicato a San Domenico, copatrono di Bologna e defensor fidei contro le eresie del suo tempo!

Tutti i fedeli contribuirono in ogni modo per rendere bello e degno questo luogo dedicato alla preghiera e al Santo Sacrificio. Alcuni Istituti religiosi regalarono l'altare, le statue dei Santi, i paramenti... dai vecchi sedili del refettorio della fabbrica Sarti, il sig. Gualtiero ricavò delle comode panche con tanto di inginocchiatoio... si trovò ogni cosa necessaria ad una chiesa che si rispetti! L'inaugurazione, nell'ottobre 1998, con la benedizione del nuovo Oratorio fu veramente molto solenne; venne per l'occasione il superiore di Distretto l'abbé Michel Simoulin a celebrare la prima Messa cantata nella nuova cappella insieme a gran concorso di fedeli, tanto che molta gente dovette rimanere fuori dall'edificio.

L'apostolato emiliano fu, per don Davide, molto fiorente, grazie anche a questo stabile centro per la S. Messa, che permetteva anche ai fedeli legati alla Fraternità presenti nelle zone ovest dell'Emilia di frequentare con regolarità l'Oratorio. L'eredità di don Davide, trasferito a Singapore, venne raccolta molto degnamente da Don Mauro Tranquillo per sette anni. Don Mauro, con la sua proverbiale mitezza e pazienza, seppe dare un taglio molto parrocchiale all'Oratorio di via del Lavoro; grazie a lui si incrementò il numero di fedeli frequentanti regolarmente la S. Messa. Don Mauro, poi, grazie alla disponibilità dei signori Sarti, aveva allestito una piccola cameretta adiacente alla sagrestia, dove, fermandosi dopo la funzione domenicale, aveva agio di celebrare nell'Oratorio la S. Messa anche il lunedì mattina e di visitare i fedeli.

Don Mauro ha molto curato in questi anni anche l'aspetto liturgico, con solenni funzioni che hanno ben reso gloria a Dio! Nel frattempo il sig. Gualtiero ha raggiunto la patria celeste ed è rimasta, custode della casa e dell'Oratorio la sig.ra Giovanna. A don Mauro va inoltre il merito di aver cercato – invano – una cappella che desse una stabilità concreta all'apostolato bolognese, in quanto era prevedibile che, prima o poi, la sig.ra Sarti avrebbe dovuto vendere lo stabile; ma purtroppo lo strenuo impegno di don Tranquillo non ha fatto in tempo a vedere un risultato concreto. Il trasferimento in Scozia di don Mauro, poi, ha visto l'avvicinarsi di don Fabrizio Loschi, che in questi due anni ha degnamente raccolto l'eredità dei suoi predecessori.

Il tempo passa inesorabile e sembrava che l'Oratorio San Domenico dovesse rimanere ancora per moltissimi anni in via del Lavoro; ma Nostro Signore ha voluto mettere alla prova i fedeli bolognesi! La signora Giovanna, causa l'età avanzata, causa l'impossibilità di conservare una struttura veramente impegnativa per costi e manutenzione si è trovata nella necessità di dover vendere l'immobile e trasferirsi. Così dopo 14 anni di grazie e benedizioni chiude l'Oratorio di via del Lavoro. Il grazie innanzitutto alla famiglia Sarti, al sig. Gualtiero che con il suo carattere deciso, combattivo e intraprendente ha voluto e permesso la cappella in casa sua; poi alla sig.ra Giovanna che è stata una vera sorella e madre per i sacerdoti che venivano a celebrare nell'Oratorio e per tutti i fedeli, per i quali aveva sempre una parola!

Importante e fondamentale è stata la presenza della FSPX a Bologna: prima del suo arrivo la S. Messa tradizionale era solo un vago ricordo, osteggiato duramente dalle posizioni moderniste e *dossettiane* del clero bolognese. Lasciare l'Oratorio di via del Lavoro è come partire per un viaggio per l'ignoto. Ancora non sappiamo dove *poseremo il capo* e dove i sacerdoti della Fraternità potranno ancora con regolarità celebrare la *nostra* Messa, ma di una cosa siamo certi: la fiducia nell'aiuto della Divina Provvidenza, come già 14 anni or sono.

Mirko Bertolino

La basilica inferiore di San Francesco d'Assisi

Una Chiesa della quale probabilmente tutti noi abbiamo conoscenza, e che la maggior parte dei lettori andrà a visitare almeno una volta all'anno, in quanto meta del pellegrinaggio nazionale Bevagna-Assisi, è la Basilica di San Francesco, in Assisi. Essa ha una storia molto interessante, infatti, a differenza della maggior parte delle altre Chiese, è stata ideata e realizzata in



breve tempo, anche se non sono mancati abbellimenti ed ampliamenti portati a termine in epoche successive.

La Basilica di San Francesco

sorge là dove il Santo aveva scelto di essere sepolto: nella zona di Assisi che nel Medioevo era nota come "Colle dell'Inferno", ovvero il luogo che in quell'epoca era destinato alle esecuzioni pubbliche, e che dopo la sua sepoltura divenne nell'intelletto collettivo il "Colle del Paradiso".

La Chiesa presenta una struttura articolata in modo originale. Risulta evidente ad un primo sguardo d'insieme, la diversa sistemazione delle parti architettoniche: la Basilica, infatti, è composta da due Chiese sovrapposte ed orientate in modo diverso, ma complessivamente connesse tra loro, la Basilica Superiore e la Basilica Inferiore. Fin dall'inizio, la Chiesa è stata concepita come duplice, in particolare a causa del terreno scosceso e con forti dislivelli che non permetteva di elaborare un progetto uniforme.

In questo breve articolo tratterò più approfonditamente della Basilica Inferiore.

La costruzione del complesso basilicale, che aveva come obiettivo quello di onorare e contenere le spoglie di San Francesco, fu di poco successiva alla morte del Santo, in particolare l'edificazione della Basilica Inferiore iniziò due anni dopo la sua morte.

Il cantiere fu aperto nel 1228 per volontà di Papa Gregorio IX e la realizzazione del complesso fu ad opera di fra Elia, primo successore di San Francesco.

Già nel 1230 la Basilica Inferiore era terminata, e immediatamente vi furono poste le spoglie del Santo. Esse vi rimasero esposte pubblicamente fino al 1400, ma successivamente vennero nascoste per evitarne la

sottrazione da parte della vicina Perugia. Solo nel 1818 vennero poi ritrovate e collocate nella piccola cripta posizionata sotto l'altare centrale della Basilica, dove le si venera ancora oggi.

La Basilica Inferiore si presenta del tutto priva di facciata, in quanto fu scavata nella roccia.

L'ingresso è collocato sul lato sinistro della navata, si entra attraverso un portale in stile gotico, le cui origini risalgono al XV secolo.

L'interno ha una pianta a croce latina, ma alla fine del XIII secolo venne modificata l'iniziale struttura romanica e vennero aggiunte le cappelle lungo le pareti laterali e l'atrio d'ingresso. Sulle pareti della navata centrale sono dipinti alcuni affreschi raffiguranti episodi della vita di San Francesco e della Passione di Cristo.

Percorrendo la navata si giunge al presbiterio che ha al centro il solenne altare papale in stile gotico, situato proprio in corrispondenza

della tomba di San Francesco. In alto, al centro del presbiterio, sono rappresentati San Francesco d'Assisi in gloria e l'Allegoria dei tre voti: obbedienza, povertà, castità. Le pareti del presbiterio sono ricoperte da dipinti di Cimabue, Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti.

A metà della navata centrale, attraverso due rampe, si scende alla cripta in cui è custodito il corpo di San Francesco. Questo luogo, il più spoglio e povero di arte, è il cuore della Basilica. Ai quattro angoli della cripta, sono stati posti i corpi dei Beati Frati Angelo, Leone, Masseo e Rufino, compagni del Santo.

A illuminare la tomba di San Francesco c'è una lampada votiva il cui olio che la alimenta viene donato, a rotazione, dalle venti Regioni d'Italia in occasione del 4 ottobre, giorno in cui viene festeggiato.



Tomba di san Francesco



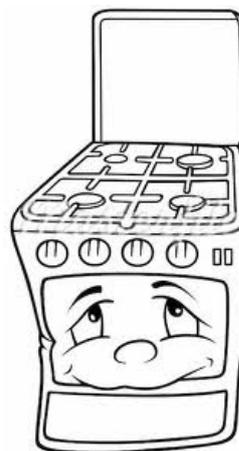
Maria Eleonora Di Nino



Cronaca del Priorato



Intervento dell'ENEL la domenica 28 ottobre: i fedeli di Rimini si ricordano di avere celebrato la festa di Cristo Re senza corrente. La ENEL è intervenuta per mettere fine agli sbalzi di corrente ma questi problemi hanno messo in rilievo il nostro bisogno di ristrutturare tutti i nostri quadri elettrici. Il preventivo per questo grosso lavoro è di 3500 euro. Facciamo appello alla vostra generosità e quando avremo la metà dell'importo daremo il via ai lavori.



In seguito alle richieste dell'ultimo numero di Veritas, un benefattore ha regalato al priorato una cucina a gas quasi nuova che troverà il suo posto perfetto nella casa San Francesco. Grazie tante!

Grazie a tutte le persone che hanno trovato, portato o sistemato della legna nella legnaia del priorato. Anche quest'anno, la comunità del priorato sarà riscaldata gratuitamente. Sarà con un cuore caldo che pregheremo per i nostri benefattori!

I Sacerdoti e le Suore del Priorato augurano a tutti i fedeli, amici e benefattori un Santo Natale e un anno nuovo pieno di grazie e benedizioni celesti!



Orario delle Messe per Natale

Martedì 25 dicembre 2012

Messa di Mezzanotte - ore 24

- Rimini
- Ferrara
- Lanzago di Silea (Treviso)
- Verona

Messa del Giorno

- Rimini - 8.00 Messa dell'Aurora; 10.30 Messa del Giorno
- Ferrara - 9.00 Messa dell'Aurora; 10.30 Messa del Giorno
- Lanzago di Silea (Treviso) - 9.00 Messa dell'Aurora, 10.30 Messa del giorno
- Trento - 10.30

Martedì 1 gennaio 2013

Ottava di Natale

- Rimini - 10.30 e 17.30
- Ferrara - 10.30
- Lanzago di Silea (Treviso) - 10.30
- Verona - 18.00

Domenica 6 gennaio 2013

Epifania

- Rimini - 8.00 e 10.30
- Ferrara - 10.30
- Lanzago di Silea (Treviso) - 10.30
- Verona - 18.00

**1° dicembre 2012 - Matrimonio
di Mariangela Caruso e Joselito Panzica**



Prossimi appuntamenti

Venerdì 7 dicembre: Adorazione notturna dalle 21.00 alle 7.00 del sabato 8.

Sabato 8 dicembre: Festa dell'Immacolata Concezione - Messa solenne alle 10.30 seguita dal pranzo, teatro e estrazione della lotteria.

Lunedì 10 dicembre: Messa cantata della Madonna di Loreto alle 19.30.

Sabato 15 dicembre: Ritiro dell'Avvento per i fedeli alle 14.30.

Domenica 16 dicembre: Inizio della novena preparatoria di Natale.

Lunedì 24 dicembre: Primi Vespri di Natale alle 15.00.

Martedì 25 dicembre: Festa di Natale (Cfr. orari speciali).

Dal 26 al 30 dicembre: Campeggio ragazzi a Lienz in Austria.

Dal 29 dicembre al 2 gennaio 2013: Campeggio ragazze a Montalenghe

Lunedì 31 dicembre: Benedizione eucaristica alle 19.15 con il canto del Te Deum. Cena e giochi fino a mezzanotte.

Venerdì 4 gennaio 2013: Incontro chierichetti alle 10.30.

Sabato 12 gennaio 2013: Incontro dei giovani. Appuntamento alle 14.30.

Domenica 13 gennaio 2013: Incontro delle famiglie. Pranzo, conferenza e benedizione eucaristica con incontro della Crociata eucaristica.

Sabato 2 febbraio 2013: Vestizione al seminario di Flavigny.